



# ASSOCIAZIONE PER L'AGRICOLTURA BIODINAMICA PIEMONTE

## **INCONTRO CON MARCO SERVENTI INCONTRO CON MARCO SERVENTI**

*(dal Verbale del Comitato Direttivo del 1 e 2 Luglio 2020)*

Nei primi giorni di luglio di questo particolarissimo anno, il Comitato Direttivo della Sezione Piemonte ha avuto il grande onore e piacere di ospitare Marco Serventi, nella sua veste di Segretario Nazionale della Associazione.

Numerosi erano i punti all'Ordine del Giorno che il Comitato era ansioso di poter affrontare con Lui, ma la questione centrale riguardava la presenza degli animali nell'organismo agricolo ed i problemi delle aziende specializzate che seguono l'iter di accesso in Demeter a seguito della rivisitazione dei disciplinari.

Il Segretario Nazionale, conscio dell'attualità delle tematiche proposte, ha dato tutto il tempo e sé stesso per trattare questi argomenti, ma non prima di aggiornare i convenuti circa i recenti eventi che hanno suggerito al Direttivo Nazionale un orientamento delle strategie di promozione dell'Agricoltura Biodinamica più marcatamente finalizzata alla formazione e selezione delle Aziende che intendono ottenere il marchio Demeter.



"Il cane si è svegliato" ha detto Marco Serventi per chiarire che è ormai giunto il tanto temuto momento in cui, nel mondo dell'agricoltura biodinamica e dell'antroposofia, ci si sarebbe dovuto domandare come comportarsi se il "grande mondo economico" avesse manifestato i suoi interessi. In Germania la tendenza dei mercati è quella di sostituire il consumo di prodotti biologici con biodinamici e la motivazione di questo cambiamento pare risieda nella sempre più diffusa percezione di inaffidabilità del bio, anche se è presto per affermare che non si tratti solo di "moda". Sorge la necessità, oltreché di impedire pure speculazioni di mercato, di evitare quello che si ritiene sia stato il principale errore del mondo dell'agricoltura biologica: essere vissuta come una agricoltura di sostituzione del convenzionale.

A questo scopo, ha continuato il relatore, è stato ritenuto prioritario ed urgente dal 2017 rafforzare l'iter di certificazione è stato sin qui approcciato e che ha portato la maggior parte delle aziende richiedenti a non essere ammesse in quanto prive delle conoscenze dei principi elementari della biodinamica ed animate esclusivamente dall'interesse commerciale verso il marchio.

All'interno dell'Associazione, questa svolta è stata sostanzialmente perseguita con l'impiego in campo di tutor agricoltori. Nei confronti del mondo esterno, con alleanze costruite con il mondo scientifico e

della ricerca universitaria, con quello della comunicazione e con quello dell'Associazionismo<sup>1</sup>. Ma altre strategie sono state messe in campo: dalla intensa partecipazione alla ridefinizione della nuova Legge sul Bio, ancora in iter parlamentare; all'implementazione della ricerca scientifica, all'istituzione dello "iter preliminare all'accesso al sistema di controllo Demeter" per le aziende interessate marchio Demeter.

Marco Serventi ha poi affrontato il tema centrale ed attuale del dibattito e della sua visita in Piemonte: la presenza degli animali in azienda. Tema che riguarda la stragrande maggioranza delle aziende agricole, non solo italiane, ormai altamente specializzate ed inserite in contesti ambientali fortemente omogeneizzati e dominata da una avanzatissima tecnologia al servizio di una economia orientata esclusivamente al profitto mediante la realizzazione di economie di scala in ogni ambito.

La questione riguarda uno dei principi cardine alla base della credibilità dell'agricoltura biodinamica, che esige l'ampliamento del concetto di azienda agraria come PMI tal quale quelle che producono oggetti, a un modello che veda un Organismo agricolo<sup>2</sup>, vivente ed in evoluzione verso l'Individualità Agricola. Rudolf Steiner è inequivocabile in proposito: "*Ciò significa che si deve avere la possibilità di trovare in seno all'azienda quanto è necessario per il suo funzionamento, compreso naturalmente il relativo bestiame. Quindi il concime e le altre cose del genere che arrivano nell'azienda dall'esterno, in un'azienda ideale dovrebbero già essere considerati come un rimedio per un'azienda malata.*"

Siamo tutti ben consci che dal 1924 ad oggi tutto è cambiato; a noi spetta però di guardare con particolare attenzione non soltanto alle singole aziende, ma anche al generale contesto della terra in cui queste operano. Di osservare dall'alto il Paesaggio. Distese di reti, pali e filari senza soluzione di continuità nelle zone frutticole e viticole, di quadrati e piatti appezzamenti uniformemente gialli o verdi in quelle a seminativo, di tunnel in plastica e blocchi di vetro e cemento in quelle orticole. Il bestiame? Chiuso in stalla. A produrre, come macchine e con le macchine, almeno 1 Kg di carne o 30 litri di latte al giorno. E soprattutto ammoniacca. E anidride carbonica.

Basta guardare, per capire. Se già ieri l'organismo agricolo si poteva realizzare con difficoltà e poteva essere visto come un'ideale, un traguardo verso cui orientarsi, oggi lo sforzo per trovare la cura alla "azienda malata" coincide con quello per risanare il Paesaggio. Paesaggio che ha bisogno di ritrovare la bellezza dei suoi boschi, alberi ed arbusti: singoli, sparsi, isolati o a gruppi o in filari; stagni, campi e prati in fiore. Uccelli, api e farfalle in volo. Vacche, pecore e capre al pascolo. Ma non era forse così la vostra tipica cascina piemontese?

Quella cascina non potrà più tornare, ma un prato, un bosco, un campo fiorito, magari tra un frutteto e l'altro, quello sì. Dove gli uccelli possano volare, gli insetti impollinare, gli animali pascolare. Gli esseri umani sono la cura, coltivando con gli stessi ideali di bellezza, salute e giustizia una stessa visione del futuro; creando alleanze, risanando il territorio. Ben vengano i contratti di rete, le associazioni fondiarie, tutte quelle forme di reciprocità che portano vita, scambio, diversità, biodiversità.

----- ☉ -----

Numerosi sono poi stati gli argomenti ancora affrontati: dall'adeguatezza di contratti di rete stipulati con malgari della zona, che offrano letame in cambio di fieno e paglia: primo passo verso la reale presenza del bestiame in azienda; alle diverse problematiche (sanitarie e non) legate al pascolamento del bestiame nei frutteti e nella superficie aziendale destinata alla rotazione; alla opportunità di individuare allevatori disponibili a collaborare e sperimentare per superare gli ostacoli normativi alla circolazione di animali di allevatori terzi in azienda; alla opportunità di perseguire un approccio progettuale di "buona pianificazione agraria" che tenti anche la strada del coinvolgimento degli Enti

<sup>1</sup> È noto come una forte espressione di quest'ultima cooperazione abbia portato all'adesione del a Associazione per l'Agricoltura Biodinamica al a Federbio.

<sup>2</sup> "un'individualità conchiusa in se stessa"

Pubblici per una transizione ad un paesaggio rurale diversificato e collaborativo, che coinvolga allevatori, pastori, malgari ed apicoltori, non solo biodinamici.

**Il Comitato ha dunque deliberato all'unanimità di adoperarsi, con le modalità ed i tempi che saranno nell'immediato futuro individuati, per elaborare una proposta regionale che, prendendo atto dei vincoli volontari (es. Demeter) e cogenti (es. normative sanitarie) attualmente vigenti, consenta di affrontare i cambiamenti e le realtà territoriali, superandole.**

-----@-----



Il Comitato poi avuto il piacere di accompagnare il Segretario nelle previste visite aziendali, iniziando dall'azienda agricola Terre di Frutta, dove ad attenderli c'era il padre di Alberto, Sergio Bunino. Si sono osservati i cumuli allestiti nel cuore dell'azienda, tra i frutteti: Alberto e Sergio hanno illustrato con passione le tecniche di compostaggio adottate utilizzando il letame proveniente dal bestiame in alpeggio di malgari amici, il fornitissimo parco macchine, gli effetti della loro biodinamica. Marco Serventi, nel complimentarsi per l'impegno e le risorse profuse ed i risultati ottenuti, ha così avuto occasione di fornire utili spunti per ulteriori prove e sperimentazioni.

-----@-----

Il giorno successivo è stata la volta dell'Azienda agricola del socio Giuliano Riso di Revello (CN): Giuliano ha guidato i convenuti nei suoi frutteti ed illustrato le problematiche legate alla produzione dei piccoli frutti in cui si è specializzato, nonché allo smarrimento provato in occasione degli esiti del tutoraggio e dell'iter di certificazione; in particolare si è sofferma sulle difficoltà

per la sua azienda, diretta e condotta da lui solo con l'ausilio di stagionali, di introdurvi il bestiame. Marco Serventi, dopo aver attentamente osservato le coltivazioni, l'azienda, aver esplorato anche qui il terreno con alcune prove di vanga, ed aver intrattenuto colloqui personali conoscitivi con Giuliano, lo ha rassicurato, riassumendo i risultati del lavoro fatto il giorno precedente e lo ha fortemente motivato a perseverare nel percorso intrapreso.

-----@-----

Infine, la ciliegina sulla torta: il Comitato si è recato con il Segretario Nazionale presso l'azienda zootecnica bio dei fratelli Verra in Villafalletto (CN). Ad accogliere i presenti il veterinario Dott. Angelo Verra, che ha illustrato la visita di stalla, dove si allevano bovini di razza piemontese a stabulazione libera e ciclo chiuso. Gli animali vivono in promiscuità, con libero accesso alle aree aperte. I vitellini vengono svezzati dopo 20 giorni, ma lasciati liberi di avvicinarsi alla madre: non è raro osservare vitelli di 5/6 mesi che tentano ancora di succhiare latte materno; o altri che escono dal recinto e passeggiano nella corte. Il benessere degli esemplari qui è tangibile: tutti conservano le corna e non si riscontrano fenomeni di aggressività, salvo nelle femmine che hanno appena



partorito. Sono alimentati esclusivamente a foraggio fresco ed affienato con integrazione di sfarinato di cereali. Il colloquio con il veterinario è subito stato di reciproca simpatia ed intesa collettiva: sensibile alle tematiche ambientali, severo nella cura della salubrità dell'allevamento, Angelo accoglie con entusiasmo l'idea di possibili collaborazioni con i frutticoltori biodinamici. Insieme scopriamo che la possibilità di portare gli animali al di fuori dell'allevamento, forse anche negli stessi frutteti è realistica, purché siano adottate adeguate misure di sorveglianza e siano scelti i giusti ritmi e periodi dell'anno; che secondo lui coinciderebbero, guarda caso, *al periodo di Michele!* Ed è a malincuore, ma con altrettanto ardore, che il Comitato si è accomiato da questo stupendo allevatore con un caldo "arrivederci a presto, a prestissimo: approfondiamo..."